

6° CONGRESSO NAZIONALE
Numero 6/8 - 2017
giugno - agosto

FAI Proposte

Il lavoro agro-alimentare periodico della Fai Cisl



**Un rinnovato impegno
contro le disuguaglianze**

SPECIALE CONGRESSI

Il VI Congresso della FAI

Il XVIII Congresso della Cisl



Cambiare

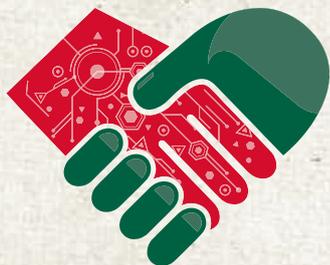
le

PENSIONI

Dare lavoro ai

GIOVANI

**La continuità dell'iniziativa sindacale
per sostenere la **fase due**
del confronto con il Governo**



PER LA **PERSONA**
PER IL **LAVORO**



CONTRATTARE
IL FUTURO
AGROALIMENTARE
AMBIENTALE
PER LO SVILUPPO
DEL PAESE

Sommario

Editoriale

Riportare al centro la persona per superare le disuguaglianze
di *Luigi Sbarra*

4

In primo piano

La Cisl interprete e guida dei cambiamenti. Intervista ad Annamaria Furlan

6

Congresso Fai Cisl

Luigi sbarra confermato all'unanimità Segretario generale

8

Book Fotografico congresso Fai Cisl

10

Congresso Cisl

Persona e lavoro un nuovo protagonismo del sociale

33

Book Fotografico congresso Cisl

35

Attualità

Nuovo Presidente alla Fondazione Fai Cisl-Studi e Ricerche

50

Fai Proposte periodico del lavoro agroalimentare n. 6/8 - giugno/agosto 2017

consultabile anche
su www.faicisl.it

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Luigi Sbarra** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**

Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax. 068840652**

Progetto grafico e stampa **Eurografica 2 srl** - registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Riportare al centro la persona per superare le disuguaglianze

La stagione congressuale della nostra Federazione è terminata, portando a compimento un cammino intenso ed entusiasmante sia sotto il profilo organizzativo che programmatico. Abbiamo lavorato bene, rafforzando la nostra offerta politico-sindacale, consolidando la presa sui territori, rilanciando e aggiornando i tanti temi di cui si compone la nostra azione quotidiana e la nostra

visione strategica. Un percorso profilato e illuminato anche da un Congresso Cisl di altissimo livello, caratterizzato da grandi contenuti, che ha parlato a tutta Italia dell'orgoglio di appartenere alla nostra comunità sindacale.

Al centro dell'Assise Confederale una vera dichiarazione di guerra all'iniquità economica e sociale; alla violenza contro le donne, alla disparità di genere, ad ogni deriva razzista e discriminazione razziale, a uno scacco generazionale che frena progetti e ambizioni di milioni di ragazzi. Obiettivi sui quali, in questi anni, la Cisl di Annamaria Furlan si è battuta con valore, costruendo un Progetto che ha rilanciato il ruolo del sindacalismo confederale e rinvigorito le ragioni della coesione e della contrattazione.

La madre di tutte le questioni, resta la lotta ad una disuguaglianza che ha condotto alla Grande Recessione. Come ha detto Papa Francesco in occasione dell'udienza concessa al popolo della Cisl, noi dobbiamo, con ogni forza, «presidiare le periferie esistenziali», dare ascolto e voce a chi vive al margine, ai più deboli, agli esclusi. Ed è il più grande orgoglio ricordare come il Pontefice abbia riconosciuto alla Cisl di andare «da tempo nella giusta direzione».



In un quadro macroeconomico tutt'altro che roseo, i nostri settori occupano uno spazio molto speciale. L'agroalimentare, in particolare, si conferma grande acceleratore economico, con un export incrementato nei primi cinque mesi del 2017 del 6 per cento rispetto allo scorso anno. Un record - l'ennesimo - che dimostra come i settori alimentari siano traino fondamentale

del sistema-Paese. Ma che suona una sveglia al Governo sulle politiche necessarie a internazionalizzare e collegare quella fitta e preziosa rete di aziende medie, piccole e piccolissime che, pur esprimendo eccellenza, faticano maledettamente - specialmente al Sud - a trovare sbocchi nei mercati europei e mondiali.

In questi mesi l'Italia ha imparato una volta di più cosa significhi muoversi senza un progetto condiviso e solo quando la casa è in fiamme. Non è solo una metafora: il nostro Paese brucia, letteralmente, devastato da furiosi incendi che hanno messo in ginocchio specialmente il Mezzogiorno, con un tragico tributo anche in termini di vite umane. I roghi non risparmiano nessuna regione e mettono in evidenza uno spaventoso vuoto nelle politiche nazionali di intervento, prevenzione e difesa del patrimonio forestale e ambientale del nostro Paese. Continuiamo ad essere prigionieri di una logica emergenziale che prevede interventi solo a disastro avvenuto, con danni incalcolabili al nostro sistema produttivo, alle nostre comunità locali, al nostro patrimonio paesaggistico.

Manca una strategia organica per innalzare il livello di tutela nelle nostre aree verdi. Strategia

che deve far leva necessariamente sulla valorizzazione del lavoro idraulico-forestale. Che fine hanno fatto le promesse del Governo di un piano di riorganizzazione di comparto? E quanto tempo dovrà passare ancora prima che si individui una controparte pubblica affidabile per il rinnovo del Ccnl? Sono domande che non lasceremo appese nel vuoto: come Fai stiamo per questo lavorando per rilanciare, già da settembre, l'azione sindacale unitaria.

L'estate torrida che attraversiamo, i gravi scenari di siccità che interessano gran parte dell'Italia, richiedono un sostegno pubblico aggiuntivo. Per questo abbiamo salutato con favore l'approvazione di un emendamento al Dl Sud che attiva il Fondo Solidarietà Nazionale per consentire alle aziende non assicurate la sospensione delle rate dei mutui e dei contributi assistenziali e previdenziali. Apprezzabile anche che il Governo abbia chiesto all'Europa di aumentare gli anticipi dei fondi Ue. Tuttavia, all'azione straordinaria va affiancata una politica di prevenzione idraulica e idrogeologica, con investimenti veri per dare ai nostri territori infrastrutture irrigue più efficienti e con meno spreco di acqua. Inoltre non si può intervenire solo sul lato-impresa. Dal momento che la caduta della produzione rischia di avere ripercussioni anche gravi nella fase di raccolta, va subito stabilito che ogni intervento punti anche alla difesa del lavoro e dei lavoratori.

Si registrano sviluppi sul versante del Contratto Agricolo di Prestazione Occasionale, lo strumento che sostituisce i voucher e profila un modello simile a quello dei "mini-job" tedeschi. Abbiamo rilevato come le indicazioni dell'Inps sui minimi tabellari siano clamorosamente sbagliati dal punto di vista metodologico. Vero è che, a seguito delle nostre pressioni, è intervenuta una correzione al rialzo, con un positivo chiarimento sulla natura netta dei valori dichiarati. Ma il passo resta troppo timido e l'errore di fondo inalterato. Chiediamo di istituire un luogo di lavoro concertato con le parti sociali maggiormente rappresentative e di elevare la retribuzione oraria a un livello pari alla media tabellare della contrattazione provinciale.

Con l'affacciarsi di un agosto rovente, il pen-

siero va anche alla piaga del caporalato. Per evitare i drammi degli scorsi anni, le istituzioni devono tenere la guardia alta, presidiare i territori, e assicurare la svolta sulla Legge 199. I tanti arresti di questi mesi, paradossalmente, sottolineano la continuità di un fenomeno che evidentemente non teme la sola stretta giudiziaria. Manca il giusto investimento sulla prevenzione, obiettivo che richiede l'attivazione della Rete di qualità e della Cabina di regia, chiamate a valorizzare il presidio sociale nella gestione di mercato del lavoro e in specifici progetti di sistema. Il governo deve battere un colpo, sgombrare il campo dai conservatorismi di certe lobby, e assicurare l'implementazione di strumenti dai quali dipende la vita di tante donne e uomini.

Buone notizie arrivano sul versante contrattuale: abbiamo infatti trovato la quadra sulla piattaforma unitaria per il rinnovo del Contratto nazionale agricolo: un testo che spinge notevolmente sotto il profilo dello stimolo ai salari di produttività e del consolidamento della bilateralità. Nei comparti alimentari stiamo invece avviando circa 50 piattaforme per i rinnovi di gruppo ai quali si aggiungono centinaia di integrativi aziendali. Una mobilitazione da orientare sui traguardi indicati nelle linee guida di maggio. Bisogna sfidare le imprese su produttività, welfare, organizzazione del lavoro, bilateralità e governance d'impresa. Occorre liberare le potenzialità insite nei contratti nazionali dei settori alimentari, che incoraggiano ad sperimentare anche la contrattazione territoriale. Vanno colte le opportunità della detassazione e decontribuzione sui premi di risultato, promosse piattaforme che puntino ad incrementare il salario di produttività.

Come si vede, sono tanti i temi da sviluppare e tante le partite ancora da aprire. Ecco perché continueremo a spingere e accelerare sui tanti capitoli che compongono il nostro impegno quotidiano e strategico, continuando ad alimentare quello spirito di responsabile pragmatismo che ci rende protagonisti dello sviluppo dei territori e del Paese.

Luigi Sbarra

La Cisl interprete e guida dei cambiamenti.

Intervista ad Annamaria Furlan

D. Si è appena concluso il congresso nazionale della Cisl. Quale bilancio si sente di fare di questi primi anni alla guida del sindacato? Qual è il volto della Cisl dopo questo congresso?

R. Il nostro congresso nazionale ha riproposto, alla presenza di tutti gli interlocutori istituzionali e del mondo associativo, il ruolo e la centralità delle proposte della Cisl nel dibattito politico, sociale e culturale del nostro paese. È stato un momento di grande unità interna e di capacità di saper interpretare e guidare i cambiamenti del mondo del lavoro e della società italiana. La Cisl è un

sindacato moderno che si è molto rinnovato in questi anni su una linea di trasparenza, rigore etico e di rinnovata partecipazione dei nostri delegati alle scelte dell'organizzazione. Ma tutto questo lo abbiamo fatto senza mai smarrire i nostri valori fondativi, mettendo al centro il forte legame tra persona e lavoro, il connubio tra il ruolo innovativo della contrattazione delle categorie e quella nei territori, l'esigenza di una più sostanziale partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali. È la conferma di un modello di sindacato libero e responsabile, che si batte per una società plurale in cui è fondamentale il ruolo di coesione sociale esercitato dai corpi sociali.

D. Il lavoro è un fenomeno sociale interconnesso con molti altri fenomeni di un macrosistema, dalla demografia all'economia, dalla tecnologia alla cultura, dall'istruzione al tempo libero. Dal suo osservatorio, come è cambiato il Paese in questi anni? Sono cambiate le classi sociali? E come è cambiato il lavoro e il mondo delle professionalità?

R. L'Italia è oggi un paese più diseguale, dove sono aumentate le distanze tra ricchi e poveri, tra



regioni forti del nord e regioni deboli del sud, tra chi ha un lavoro e chi non riesce a trovarlo. Veniamo da anni nei quali la crisi e la recessione hanno prodotto impatti negativi sul lavoro e sulla sua distribuzione. Dal 2008 al 2016, infatti, l'industria ha perso 936 mila occupati (di cui ben 549 mila nel solo settore delle costruzioni), mentre i servizi hanno creato 574 mila posti di lavoro in più. Nello stesso periodo si registrano 1 milione di operai ed artigiani in meno in Italia ed un aumento di 480 mila addetti tra il personale non qualificato e ben 752 mila nelle attività esecutive di servizi

e commercio. Anche la Pubblica Amministrazione ha perso 230 mila posti di lavoro negli ultimi 10 anni ed in particolare, è cresciuta la presenza di lavoro precario, che supera le 450 mila unità tra tempo determinato, collaboratori e lavoratori temporanei. Bastano questi pochi dati per dare la corretta percezione del profondo cambiamento che ha investito le tipologie del lavoro e la composizione stessa del mercato. L'azione del sindacato confederale si è profusa con quotidiana generosità - spesso non riconosciuta - nel difendere i posti di lavoro con tanti contratti di solidarietà, tanti accordi aziendali che hanno saputo contrastare le ricadute della crisi sulle persone e sulle famiglie. Il massiccio avanzamento tecnologico ha mutato il comportamento dei mercati e delle persone, creando una situazione totalmente nuova. Ci sono imprese che hanno innovato, puntando sulla qualità dei prodotti e del lavoro ed altre che non si sono modernizzate. Ma il lavoro oggi è investito da una profonda, incessante trasformazione che non possiamo arrestare. Per questo dobbiamo ora governare bene i processi di digitalizzazione di industria 4.0 attraverso una formazione 4.0, con una maggiore partecipazione dei lavoratori.

D. Quali sono le nuove e più preoccupanti emergenze sociali con le quali l'Italia si trova a dover fare i conti?

R. La prima emergenza rimane l'occupazione per i giovani. Per anni ci siamo dedicati ad interventi di riforma, modifica, adeguamento, ammodernamento del lavoro, fino al recente Jobs Act, con la convinzione che tutto questo, da solo, potesse creare posti di lavoro. I dati della drammatica emergenza giovanile sono ormai noti: oltre un terzo è la media nazionale della disoccupazione giovanile; nel Sud del Paese il 60%; i giovani che non studiano, non lavorano non sono in formazione, né in tirocini superano abbondantemente i 2 milioni.

Un Paese che dissipa i suoi giovani perde se stesso. La strategia per affrontare una tale emergenza non può che essere sistemica: dalla ripresa di un ciclo lungo e stabile di crescita elevata, con tutte le politiche che contribuiscono a sostenerlo, creando equità e coesione sociale, dagli investimenti, alle politiche redistributive. Occorrono meno norme e più politiche per il lavoro: ovvero bisogna progettare interventi pubblici e delle parti sociali per dare gambe alle leggi, ma soprattutto per accompagnarle con quegli strumenti di indirizzo e di sostegno senza i quali le norme si riducono ad inutile produzione cartacea. Poi c'è l'esplosione delle diseguaglianze sociali che è l'eredità più grave ed urgente della crisi con la quale dobbiamo fare i conti. Il fallimento del binomio finanza-consumo restituisce aggravate le diseguaglianze che prometteva di risolvere. Per tutte queste ragioni richiamiamo da anni l'attenzione sul sistema fiscale e nel 2015 abbiamo consegnato al Parlamento un Disegno di legge di riforma di iniziativa popolare che intendiamo rilanciare. La necessità di una profonda operazione redistributiva attraverso la leva fiscale appare tanto più fondata se consideriamo l'evoluzione storica della tassazione del lavoro dipendente e dei pensionati. Lo abbiamo detto al nostro congresso: sul fisco siamo pronti da subito a definire con CGIL e UIL una piattaforma unitaria, sostenuta e condivisa con lavoratori e pensionati. Cambiare si può e si deve.

Un'altra disuguaglianza che si accentua sempre più e che non possiamo tacere è quella rappresentata dal Mezzogiorno. Come abbiamo sempre detto - e non lo affermiamo solo noi - dalla crisi si esce tutti insieme. La divaricazione tra Nord e Sud, oltre ad im-

pedire una vera crescita del Paese, rischia di minare maggiormente la coesione sociale. Inoltre la criminalità, le mafie e la corruzione, ormai diffuse in tutto il nostro territorio, si battono con la crescita e la partecipazione. Non dobbiamo dimenticare che il nostro Sud ha enormi potenzialità economiche, culturali e sociali ancora tutte da esprimere e da mettere a frutto e su questo possiamo e dobbiamo puntare.

D. Cos'è oggi la Cisl rispetto ai sindacati in Italia? Cosa significa oggi rivendicare l'autonomia rispetto alla politica ed agli attuali partiti?

R. La Cisl ha una natura pluralista e tende a rappresentare tutti i lavoratori, i pensionati, i giovani, gli immigrati a prescindere dalla loro collocazione politica e della loro scelta elettorale. È un patrimonio radicato nella nostra organizzazione che non ha mai imposto "doppie fedeltà" ai suoi iscritti. Noi siamo gelosi dell'autonomia ed affermiamo il primato della libertà associativa del sindacato, al di là di ogni determinazione pubblica ed istituzionale. Noi siamo contrari a determinare per legge ciò che deve scaturire da un reale processo sociale. Tutte le volte che la politica è intervenuta sulle materie del lavoro ha prodotto solo incongruenze ed un arretramento delle condizioni sociali. Penso alla legge Fornero sulle pensioni od alla questione degli esodati.

D. La Cisl ha negli ultimi anni maturato una nuova attenzione verso i processi di riforma istituzionale e costituzionale. Ma l'Italia sembra un paese irrimediabile. L'ultimo tentativo fatto è stato quello di Matteo Renzi ed abbiamo visto come è finito, con la vittoria del "no" al referendum costituzionale del 4 dicembre scorso. Perché il riformismo in Italia non riesce ad avanzare?

R. Noi siamo convinti che una democrazia moderna abbia bisogno del consenso e della partecipazione della società civile per garantire le esigenze di tutte le persone, a partire dai lavoratori, dai soggetti più deboli ed emarginati. Le riforme calate dall'alto non hanno mai prodotto grandi risultati. È sbagliato pensare che il Paese possa essere ben governato solo con istituzioni più forti. Occorre il coinvolgimento dei soggetti sociali, se non si vuole che prevalgano gli interessi e gli egoismi dei più forti.

Mariantonietta Tosti

Luigi Sbarra confermato all'unanimità Segretario generale

*Nella nuova Segreteria
Buonaguro, Cornelli, Giangiacomi, Saady*

Luigi Sbarra confermato all'unanimità segretario generale della Fai Cisl. Il Consiglio generale nazionale della Federazione agro-industriale-ambientale lo ha eletto insieme ai componenti Segreteria **Raffaella Buonaguro, Attilio Cornelli, Silvano Giangiacomi** e **Mohamed Saady**.

L'Assise è iniziata il 24 maggio, dopo una fase congressuale che ha visto svolgersi quasi 1.500 assemblee di posto di lavoro, di Lega, di Federazioni territoriali e regionali, di Strutture regionalizzate, in rappresentanza di oltre 200 mila iscritti alla Categoria. La tre giorni di lavori e dibattito si è conclusa con l'intervento della Segretaria generale Cisl **Annamaria Furlan**.

Presente una numerosa delegazione della Segreteria Confederale Cisl, Segretari Generali e componenti di Segreteria di Ust, Usi e Usr, Segreterie di Federazioni nazionali, Dirigenti di Enti e Associazioni di emanazione Cisl. Hanno partecipato, tra gli altri, la Segretaria Generale Flai Ivana Galli e il Segretario Generale Uila Stefano Mantegazza; il Presidente Confcooperative Maurizio Gardini; il Presidente Confagricoltura Massimiliano Giansanti; il Presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo; Claudia Merlino della Confederazione italiana agricoltori; una folta rappresentanza di Effat e Uita, del sindacato internazionale e dei gruppi aziendali agroalimentari.

Nel suo intervento il leader Fai ha ringraziato delegati e partecipanti, indicando la strada di un sindacalismo "ancorato saldamente ai valori, alla cultura solidaristica e partecipativa della Cisl". Ricordando la figura di **Piersanti Mattarella** in occasione della ricorrenza della sua nascita, Sbarra ha

sottolineato come "la sua lezione delle 'carte in regola' sia ancora oggi attuale ed essenziale per invocare politiche territoriali, nazionali e comunitarie che rispondano alla priorità della coesione".

Pieno sostegno della Fai al percorso di Annamaria Furlan, "che ha rilanciato l'azione e il ruolo del sindacalismo confederale in Italia e rinnovato il sindacato nel segno della trasparenza, del rigore, della certezza delle regole". Un cammino "che deve continuare".

Sbarra ha rilevato come "a dieci anni dall'inizio della Grande Recessione sia ancora impossibile parlare di ripresa". La via è quella di un "Contratto per l'Italia e l'Europa che si incardina su quattro assi: fisco, previdenza e investimenti e riscatto del Mezzogiorno". In particolare, sul versante pensioni, "vanno ridefinite regole che non penalizzino i lavoratori dell'agricoltura, gli stagionali alimentari, gli addetti alla pesca, che devono essere integrati nei meccanismi dell'Ape Social". La Fai chiede inoltre di "correggere una normativa che non riconosce la natura gravosa, usurante, faticosa di alcuni comparti". Bisogna poi "garantire l'accesso a migliaia di lavoratori stagionali agricoli nelle salvaguardie di Governo a tutela degli esodati".

L'agroalimentare, ha sottolineato Sbarra, "deve tornare al centro delle prospettive di sviluppo nazionali: lo impone l'esigenza di far ripartire i consumi e l'obiettivo di portare l'export di comparto a 50 miliardi di euro entro il 2020. Un traguardo che potrebbe portare oltre 100 mila nuovi posti di lavoro in Italia. Servono misure "tese a rafforzare un sistema alimentare che, da

un lato, vede poche grandi imprese affermate a livello mondiale e, dall'altro, vive dell'eccellenza di tante piccole e medie realtà". E occorrono anche "maggiori garanzie per l'occupazione a bassa qualificazione".

Di fronte alle grandi sfide dell'**agricoltura** del domani occorre entrare con l'ottimismo della competenza senza dimenticare che il caporalato, è "ancora ferita mortale nel nostro Paese". La partita decisiva ora si sposta "sul ruolo e le funzioni della Cabina di Regia. Sul tavolo, anche la recente abolizione dei voucher: "Bene l'abolizione in agricoltura, ma in altri settori il buono lavoro andava riportato a una disciplina che ne limitasse l'impiego al lavoro discontinuo e saltuario".

In riferimento ai **comparti ambientali**, Sbarra ha ricordato come il "Piano Casa Italia debba far leva anche sui comparti forestali e della bonifica con iniziative che esaltino il ruolo dei lavoratori". Gli interventi di ricostruzione, ha aggiunto, "costano più di un miliardo l'anno, molto più di una buona politica di manutenzione". Il settore forestale va "sostenuto secondo un modello di prevenzione, protezione e produttività, seguendo le esigenze dei singoli territori ma con una strategia complessiva organica e nazionale". A tal proposito, "va salutata con soddisfazione la prossima legge di riordino, in cui inserire anche

"la questione di un contratto nazionale negato da cinque anni per la mancanza di una controparte pubblica".

Nell'ultimo biennio la Fai Cisl "ha conquistato **rinnovi contrattuali** di grande valore e prospettiva che hanno coinvolto una platea "di oltre un milione di persone, con avanzamenti su partecipazione dei lavoratori alle dinamiche d'impresa, aggiornamento degli assetti contrattuali, potenziamento dei rapporti paritetici, welfare". I rinnovi "garantiranno entro il 2020 lo sblocco di oltre 4 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i frutti della contrattazione decentrata".

Per quanto riguarda le **dinamiche associative**, "la Fai è cresciuta e si è consolidata". Nel biennio 2015-2017 la Federazione "ha registrato l'ingresso di circa 15 mila nuovi associati, un incremento vicino al 7 per cento".

Dove c'è la Fai, ha concluso Sbarra, "c'è un **presidio di tutela**, di fiducia, di sviluppo e di speranza per un domani migliore. Un domani che vogliamo continuare a costruire insieme, dentro una Cisl sempre più forte, per una Federazione consapevole dei propri valori e della propria identità e sempre più protagonista della crescita economica, sociale e umana dei suoi associati, di tutti i lavoratori, dell'Italia intera".



VI Congresso Nazionale Fai Cisl

Riccione, Palazzo dei Congressi,

24-26 maggio 2017













































Persona e lavoro

un nuovo protagonismo del sociale

*Il XVIII Congresso della Cisl rilancia la necessità di un nuovo welfare.
Essere vicini ai problemi della gente*

“Non ci rassegniamo ad una globalizzazione inumana”. Così ha affermato la Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, rivolgendosi a Papa Francesco durante l’udienza speciale concessa, nella mattinata del 28 giugno, al gruppo dirigente e ai delegati della Cisl, in occasione dell’apertura del Congresso nazionale.

“Una globalizzazione senza regole ed una finanza ingorda – ha sottolineato la leader di Via Po – ci hanno consegnato più diseguaglianza sociale, più povertà, più disoccupazione, senso di solitudine e frustrazione, soprattutto di tanti giovani emarginati, senza un lavoro stabile ed a volte anche sfruttati da un consumismo che non riconosce l’importanza ed il ruolo unificante del lavoro nella società”. Come il Papa ha più volte sottolineato “il lavoro non è necessario solo per l’economia, ma per la realizzazione della persona, per il riconoscimento della sua reale dignità per il suo diritto di cittadinanza”.

Temi che si ritrovano nell’impegno vertenziale che vede la Cisl impegnata per difendere il reddito da lavoro, la tutela dei diritti fondamentali, la stabilità dell’impiego, la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Temi che si riallacciano al senso più profondo dello slogan congressuale “Per la persona per il lavoro”.

La persona infatti è il centro della contrattazione, cuore dell’impegno Cisl, che nel 2016 ha vissuto una svolta importante. “I risultati del nostro Osservatorio sulla contrattazione di secondo livello, l’Ocsel, ci segnalano la progressiva ripresa degli Accordi su retribuzioni, orario e welfare aziendale, prevalenti sulle intese per crisi aziendali”. E da parte del Governo “si sono realizzate – ha detto ancora Annamaria Furlan – aperture prima quasi impensabili a sostegno della contrattazione di secondo livello in materia di produttività e di welfare aziendale. E nel nuovo clima si sono aperti tavoli sul lavoro e sulla previdenza che hanno portato alla revisione della Legge Fornero, al miglioramento del Jobs Act e allo sblocco dei contratti pubblici”.

D’altra parte “il lavoro oggi è investito da una profonda, incessante trasformazione”. Dal 2008 al 2016 “l’industria ha perso 936 mila occupati, di cui ben 549 mila nel solo settore delle costruzioni; mentre i servizi hanno creato 574 mila posti di lavoro in più. Nello stesso periodo si registrano 1 milione di operai e artigiani in meno in Italia, e un aumento di 480 mila addetti tra il personale non qualificato e ben 752 mila addetti nelle attività esecutive di servizi e commercio. Anche la Pubblica Amministrazione ha perso 230 mila posti di lavoro negli ultimi 10 anni e, in particolare, è cresciuta la presenza di lavoro precario, che supera le 450 mila unità tra tempo determinato, collaboratori e lavoratori temporanei”.

È il momento, ha aggiunto la Segretaria generale della Cisl, di serie politiche attive: infatti “siamo stanchi di aspettarle e di richiederle senza ricevere risposte adeguate”.

La formazione continua è la leva decisiva per qualificare il lavoro e far crescere l’occupabilità e il ruolo dei sindacati.

È il tempo opportuno per la coesione sociale, sottolinea la leader Cisl. Il lavoro deve valere di più, come dice anche il Manifesto della Ces. In Italia esiste una questione salariale che ha molte componenti, a partire dall’eccessiva tassazione che grava sui lavoratori e dal cuneo fiscale, unico in Europa.

È una delle espressioni della diseguaglianza. Per questo la Cisl ha presentato al Parlamento nel 2015 un ddl di riforma del fisco, che oggi rilancia.

Ma la diseguaglianza si esprime anche nei problemi irrisolti degli anziani e dalla disoccupazione giovanile: questioni che non possono essere usate per creare conflitto generazionale.

E parlando di diseguaglianza e di povertà, Furlan sottolinea l’importanza dell’accordo, di cui Cgil Cisl e Uil sono state protagoniste, tra Governo e Alleanza contro la povertà, sul reddito di inclusione, “primo importante presidio di attacco alle radici della po-

vertà”. Reddito di inclusione e non di cittadinanza “perché è quanto uno guadagna con il proprio lavoro che dà dignità all’esistenza, non redditi minimi a pioggia, non assistenza gratuita”.

Ma la lotta alle diseguaglianze ha bisogno anche di una Europa che esca fuori dalla logica del Fiscal Compact ed entri in quella della solidarietà, a partire dal Governo finora mancante delle politiche migratorie.

La Cisl lancia dunque una triplice sfida: al mondo delle imprese, per “proseguire e completare una prima significativa azione di rilancio del dialogo e delle relazioni industriali”, ma soprattutto per “intensificare intese e accordi che portino a risposte concrete ai reciproci bisogni di lavoratori e imprese”; a Cgil e Uil perché “è solo interesse di tutto il mondo sindacale sviluppare e mettere a frutto il tanto lavoro comune che ci ha visto e ogni giorno ci vede impegnati, a partire dai temi della contrattazione e della previdenza che più danno senso al nostro fare”. Infine, alla politica e alle istituzioni per “una maggiore attenzione alle proposte del fronte sindacale: sul fisco, sul welfare, sulle diseguaglianze, sullo *lus soli*”.

La dignità della persona, la sua partecipazione al mondo del lavoro, il giusto salario e in definitiva la dignità del lavoro sono i temi trattati dall’Arcivescovo di Taranto, e Presidente del Comitato Scientifico Organizzatore delle Settimane Sociali, Mons. Filippo Santoro, nel suo intervento al Congresso della Cisl, dopo la relazione della Segretaria generale.

La prospettiva che apre Papa Francesco, sul tema del lavoro, è quella che “ci sostiene e ci orienta”, dice Mons. Santoro. “Il Papa – ha aggiunto - nel discorso ai delegati della Cisl, ha sottolineato l’urgenza di un nuovo patto sociale umano, un patto sociale per il lavoro” indicando l’economia sociale di mercato come “prospettiva di crescita” non solo economica per la società.

Davanti alla platea del Congresso della Cisl il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha tracciato la rotta che l’Esecutivo, presente con una folta delegazione di Ministri e Sottosegretari, terrà nei prossimi mesi. E non si è sottratto alle sollecitazioni che sono arrivate dalla Cisl. Dunque riformismo, per lui, significa in primo luogo dare una chance ai giovani. Non in un futuro remoto, ma adesso, “con interventi di riduzione della pressione fiscale sul lavoro”, ha detto il premier, che assume questo impegno come uno dei pilastri di un disegno economico che punta

a mettere al centro “la persona ed il lavoro, proprio come recita lo slogan congressuale della Cisl”

Il Sindaco di Roma, Virginia Raggi, nel suo intervento ha invece snocciolato un elenco di punti irrinunciabili per modernizzare il Paese. Ovvero che le “amministrazioni territoriali devono fare la propria parte in termini di pro-attività”, che il “sistema amministrativo deve essere meno burocratico, che serve un ruolo più attivo per la *sarin economy*” e che tutto questo si può realizzare soltanto con “condivisione e collaborazione” attive.

“Ascoltare il sindacato è un dovere perché un buon politico non può avere i tappi nelle orecchie e non può fare a meno dell’esperienza del sindacato”. Così, Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, ha motivato la sua presenza al Congresso della Cisl. Una presenza necessaria in un mento storico in cui l’Europa ha necessità di rilanciarsi attraverso un rilancio sul sociale: “La maggioranza degli europei – ha sottolineato Tajani – vuole l’Europa ma questa Europa deve cambiare, deve sconfiggere il terrorismo, la disoccupazione e varare una strategia per una politica di crescita”.

Sono queste le grandi sfide dell’Unione Europea, che riguardano pressantemente il mondo del lavoro. Per questo il sindacato è chiamato a dare il suo apporto a partire dalla crisi delle immigrazioni.

Lo ha ribadito con forza anche la Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, introducendo il tema dei lavori della seconda mattinata: “Il futuro dell’Europa e del lavoro”. La leader di Via Po, ricordando anche l’appello a dare voce alle istanze degli ultimi, rivolto da Papa Francesco al sindacato, ha sottolineato, come l’Europa, lavoro, dignità della persona costituiscano per il sindacato italiano ed europeo un unico elemento. “Abbiamo bisogno di cambiare l’Europa con proposte forti in modo da farla ridiventare un punto di equilibrio e di pace nel mondo, come avvenuto nei 60 anni della sua storia”. Infatti, ha aggiunto, “noi senza l’Europa non saremo niente”. Per l’ex Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, la storia dell’Europa è stata disegnata in questi anni come una sconfitta. “Ma – ha sottolineato – mantenere insieme tanti Paesi nella pace è uno sforzo che richiede tempo. Ed è la prima volta che accade. In passato sono prevalse solo le guerre”.

N.d.r.

XVIII Congresso Confederale Cisl

Roma, Palazzo dei Congressi

28 giugno - 1 luglio 2017































Nuovo Presidente alla Fondazione Fai Cisl-Studi e Ricerche

Nella riunione del 25 luglio, il Consiglio di Amministrazione della “Fondazione FAI-Cisl - Studi e Ricerche”, tra le altre determinazioni, a seguito delle dimissioni da Presidente di Luigi Sbarra, su proposta dello stesso, ha eletto nuovo Presidente Vincenzo Conso.

Questi ha ringraziato Il Segretario Generale della FAI Cisl e il Consiglio tutto per la fiducia espressa.

Nelle prossime settimane, dopo la pausa feriale, si concretizzerà il piano di lavoro futuro della Fondazione che, come noto, ha il compito di supportare culturalmente l'azione della nostra Federazione.



Iscriviti alla Cisl. Insieme è meglio!

INSIEME RENDIAMO
PIU' STABILE
IL TUO LAVORO



SEMPRE PRONTI A VENIRE
IN TUO AIUTO



TI AIUTIAMO A DARE LA
GIUSTA DIREZIONE
AL TUO LAVORO



eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

